

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «La Vismara può essere rilanciata»

**L'appuntamento.** Giovedì i creditori decideranno sulla richiesta di concordato dell'impresa di Casatenovo Enzo Mesagna (Cisl): «In ballo 164 posti, l'attuale gestione sta portando a risultati migliori delle previsioni»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

Il momento decisivo è ormai all'orizzonte. Giovedì prossimo si riunirà l'assemblea dei creditori di Vismara, chiamati a esprimersi sulla proposta concordataria presentata dalla famiglia Ferrarini. Sarà il punto di svolta, dal quale dipendono 164 lavoratori: da un lato c'è la continuità aziendale, che salverebbe azienda e posti di lavoro; dall'altro (con tutta probabilità) il fallimento.

**Formalizzata**

«La Vismara è attesa da un appuntamento decisivo per il suo futuro - ha commentato ieri Enzo Mesagna, membro della segreteria della Cisl -.



Enzo Mesagna  
segreteria Cisl

I creditori dovranno votare la proposta Ferrarini, l'unica ad oggi formalizzata e di conseguenza la sola che può consentire allo stabilimento di avere una continuità produttiva, con tutto quello che ne deriva in termini di tutela dei livelli occupazionali».

L'auspicio collettivo è che l'assemblea consideri convincente il progetto messo a punto dalla famiglia Ferrarini, al timone del gruppo di cui fa parte anche Vismara, perché questa «è l'unica possibilità per garantire il mantenimento dell'occupazione a Casatenovo».

Affinché la proposta venga approvata serve che a votarla sia il 50% più uno dei creditori come valore economico e lo stesso per quanto riguarda le classi di credito.

«Se passerà la linea relativa alla prosecuzione dell'attività produttiva - ha aggiunto Mesa-

gna -, l'azienda potrà procedere con i propri piani di sviluppo. È stato inserito un nuovo direttore generale e si stanno conducendo operazioni per rafforzare Vismara, che in prospettiva dovrà iniziare a differenziare la produzione per staccarsi dal cordone ombelicale che la lega alla capogruppo Ferrarini».

In caso contrario, invece, si aprirebbe uno scenario da incubo per i 164 dipendenti dell'impianto di Casatenovo. «Se prevalessero i voti contrari con tutta probabilità si andrebbe al fallimento. Aspettiamo il voto e poi vedremo cosa deciderà il giudice».

A scendere in campo accanto alle famiglie che ormai da qualche anno seguono con il fiato sospeso le vicende giudiziarie dalle quali dipendono i loro posti di lavoro, in questi giorni è stato anche il consiglio comunale di Casatenovo, che ha ribadito l'importanza di salvare azienda e lavoratori e ha chiesto a Provincia e Regione di continuare a operare in questa direzione.

**Posizione**

«C'è piacere che anche le istituzioni si siano unite a organizzazioni sindacali e lavoratori nella difesa dell'occupazione. Apprezziamo e ringraziamo il sindaco e il Comune di Casatenovo per questa presa di posizione, molto significativa e importante. Auspichiamo che anche la Regione possa a sua volta rafforzare questa posizione a tutela dei posti di lavoro, anche perché nonostante il Covid, quest'anno per la Vismara è andato meglio di quanto ci si aspettasse».



L'ingresso dello stabilimento della Vismara a Casatenovo: in organico ci sono 164 dipendenti

## L'unanimità dei consiglieri «Occupazione da salvare»

In occasione della sua ultima seduta, il consiglio comunale di Casatenovo si è espresso all'unanimità in favore della salvaguardia della Vismara e dei relativi livelli occupazionali.

Anche l'assemblea è tornata quindi a sancire la volontà collettiva di lavorare per il salvataggio della storica azienda locale; e nel farlo si è rivolta agli enti superiori, per chiedere il

loro impegno diretto in questa stessa direzione.

«Il futuro della Vismara e dei suoi 164 dipendenti - si legge nel testo messo in votazione - è legato da parecchi mesi a vicende giudiziarie e in particolare a lunghe procedure concorsuali, sorte non per crisi produttive e di mercato ma per una grave crisi finanziaria che ha caratterizzato tutto il gruppo Ferrarini».

Fatta questa premessa, il consiglio comunale «invita Regione Lombardia (ente promotore dell'Accordo di programma 2004) e Provincia di Lecco, che in tutti questi anni hanno sempre espresso una posizione unitaria con il Comune di Casatenovo, a ribadire l'importanza della continuità produttiva e della difesa dell'occupazione».

Quindi, dopo aver ribadito la propria adesione a tutte le iniziative che la Regione vorrà sostenere con il proprio peso istituzionale per tutelare l'interesse pubblico prevalente e per rappresentare a tutti i li-

velli l'importanza della presenza della Vismara a Casatenovo, la conclusione.

Il consiglio, infatti, «sottolinea, come evidenziato anche dalle organizzazioni sindacali, la priorità della difesa dell'occupazione e del marchio Vismara a Casatenovo, ribadendo le potenzialità di sviluppo produttivo, di investimenti e anche di nuova occupazione di un settore che, anche in questo momento di crisi economica generale, può essere trainante non solo per la Brianza ma per tutto il territorio nazionale».

**C. Doz.**

## «Il nostro impegno è servito Ristori a più categorie»

**Confartigianato**

Il decreto del Governo ha recepito le sollecitazioni dell'associazione

Il Di Ristori è stato corretto, ma il risultato resta comunque complesso per le imprese, che hanno difficoltà nell'accesso alle risorse.

Confartigianato Lecco ha accolto con favore le modifiche at-

tuate al decreto anche sulla base delle pressioni esercitate a livello nazionale dall'associazione

Con l'entrata in vigore del decreto Ristori 2, sono definitive alcune novità introdotte sulla base delle sollecitazioni di Confartigianato. In particolare, è all'associazione che si deve l'inserimento di 20 nuove categorie tra quelle che beneficiano dei contributi a fondo perduto.

Tra queste la ristorazione senza somministrazione con

preparazione di cibi da asporto, altre attività di trasporti terrestri passeggeri, il trasporto di passeggeri per vie d'acqua, altre attività di trasporti terrestri, ifotoreporter e altre attività di riprese fotografiche, corsi di danza, le lavanderie industriali, attività di guida alpina, la fabbricazione di articoli esplosivi, il commercio al dettaglio di bomboniere.

Novità importanti anche per altre attività quali gelaterie e pa-

sticcerie, bar e altri esercizi simili senza cucina, per cui la quota percentuale del contributo aumenta del 50% e arriva al 200%. Previsto anche un nuovo contributo a fondo perduto per gli operatori con partita Iva attiva al 25 ottobre e con domicilio fiscale o sede operativa nelle zone rosse indicate dal Dpcm del 3 novembre. Di questo elenco fanno parte gli istituti di bellezza, i servizi di manicure e pedicure, quelli di cura degli animali, e altri servizi per la persona.

Tra le altre misure di sostegno alle imprese lombarde (in quanto in zona rossa) il credito d'imposta per i canoni di locazione per i mesi di ottobre, novembre e dicembre. Inoltre la cancellazione della secondaria

dell'Imudaversare entro il 16 dicembre viene estesa ad ulteriori attività e applicata alle imprese ubicate nei comuni delle zone rosse del territorio nazionale.

C'è soddisfazione, in via Galilei, ma anche la convinzione che per certi versi si sarebbe potuto anche fare meglio. Il presidente Daniele Riva, evidenzia che «nonostante le correzioni ottenute, nei provvedimenti permangono numerose complessità che rendono difficile districarsi nel ginepraio di disposizioni».

Il risultato sarebbe potuto essere migliore. «Per questo, Confartigianato ribadisce la necessità di superare la logica dei singoli interventi legati a specifiche attività individuate da codici Ateco per introdurre, con un

prossimo provvedimento legislativo nella legge di Bilancio, un nuovo contributo a fondo perduto sulla falsariga di quanto previsto dal Decreto Rilancio».

Secondo Riva, questo nuovo contributo dovrebbe basarsi su tre criteri ben precisi. In primo luogo, «destinatari dovrebbero essere tutti i titolari di partita Iva, mentre il calo di fatturato dovrebbe essere determinato «in relazione ai mesi interessati dai nuovi provvedimenti restrittivi (non più solo aprile 2020)». Infine, l'ammissione al contributo dovrebbe avvenire «solo in presenza di un calo significativo di fatturato rispetto al corrispondente lasso di tempo del precedente periodo d'imposta».

**C. Doz.**

# Disabili al lavoro Nei supermarket le prime assunzioni

**Inserimento.** Un progetto di Bennet e La Nostra Famiglia  
Nei vari punti vendita sono state assunte 17 persone  
Sono previsti percorsi di orientamento e preparazione

**GUIDO LOMBARDI**  
LECCO

«Ogni giorno quando esce per andare al lavoro è così contenta che sembra stia andando ad una festa, nonostante i turni partano alle 6 del mattino».

Lo dice la mamma di Marta, 23 anni, assunta da Bennet per il punto vendita di Erba ed inserita nella squadra di addetti alle pulizie, dopo un percorso di avviamento al lavoro effettuato nel centro diurno de La Nostra Famiglia di Como. Marta è una delle persone con disabilità intellettiva destinatarie di un progetto di inclusione e inserimento lavorativo pensato dall'associazione comasca in collaborazione con Bennet.

## Impatto positivo

«Grazie alla collaborazione attivata da due anni con La Nostra Famiglia - spiega Adriano De Zordi, amministratore delegato di Bennet - per rendere operativo il progetto Disabili al lavoro: inclusione, formazione e sviluppo, si è concretizzato il nostro impegno verso le persone ed i territori in cui Bennet è radicata, per poter generare impatti socioeconomici positivi. Un lavoro - prosegue De Zordi - che si attua con l'analisi e l'individuazione delle posizioni per l'inserimento delle persone con disabilità all'interno di ciascun punto vendi-

ta». Per garantire il successo nel processo di inclusione lavorativa, la buona conoscenza delle postazioni di lavoro previste e l'analisi approfondita delle competenze, delle propensioni e delle attitudini devono necessariamente sporsarsi ad altre peculiarità, come spiega Cristina Panzeri, responsabile dello Sportello lavoro La Nostra Famiglia:

«È necessario prevedere un matching tra le caratteristiche individuali del lavora-

tore con disabilità e le necessità lavorative dell'azienda, per assegnare a ciascun aspirante lavoratore una posizione e un incarico appropriato e sostenibile».

Il progetto ha così innescato una catena virtuosa, che nel corso del tempo ha dato i suoi frutti: sono stati inseriti 17 lavoratori negli ipermercati Bennet delle provincie di Lecco, Como, Monza e Brianza ed ora è in corso una prima sperimentazione anche sui territori di Brescia e Novara.

## Esperienze

Si tratta di giovani alle prime esperienze lavorative, che provengono da percorsi di formazione e riabilitazione nei centri dell'associazione di Bosisio, Castiglione Olona e Como e di ragazzi segnalati dai servizi del territorio.

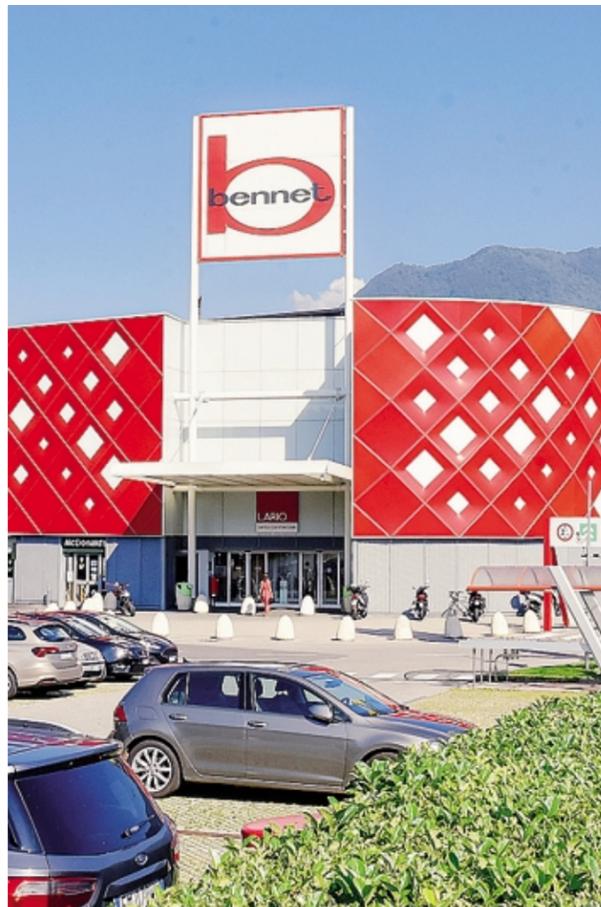
«La Nostra Famiglia - spiega Francesca Pedretti, direttore generale regionale dell'associazione - ha avviato percorsi di orientamento personalizzato e collocamento al lavoro di soggetti con disabilità, utilizzando il sistema dotale di Regione Lombardia: abbiamo preso in carico persone con diverse tipologie di disabilità, fisica, psichica e sensoriale, iscritte al collocamento mirato per la valutazione delle competenze, l'analisi delle mansioni lavorative ipotizzate, l'inserimento lavorativo mirato, il



Adriano De Zordi, ad di Bennet

■ «Un impegno verso le persone e i territori nei quali l'azienda è presente»

■ «A ciascun aspirante lavoratore viene dato un incarico adatto»



Bennet con La Nostra Famiglia porta avanti il progetto di inserimento



Un laboratorio de La Nostra Famiglia a Bosisio

tutoring per i primi mesi di lavoro in azienda».

«Le nostre persone sono il cuore pulsante dell'azienda - conclude Silvio Giorni, capo progetto per la direzione risorse umane di Bennet - e nella selezione del personale ri-

vestono un ruolo fondamentale la provenienza dal territorio e la passione: grazie alla convenzione con l'Istituto La Nostra Famiglia, abbiamo modo di dare un segnale forte e un aiuto concreto alle comunità locali».

## La vertenza

### Sul contratto i dipendenti scrivono all'arcivescovo

I lavoratori della Nostra Famiglia scrivono all'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, sul mancato accordo con l'associazione per il contratto di lavoro. Si legge: «Ci rivolgiamo a lei per sensibilizzarla sulla situazione dei 2.000 dipendenti della Nostra Famiglia. Tra le caratteristiche che hanno sempre caratterizzato l'ente ci sono il senso di appartenenza alla missione e la dedizione che i dipendenti hanno sempre avuto verso il lavoro».

La questione contrattuale: «L'eccellenza sono le persone che lavorano in ogni reparto - scrivono -. Ora, questo patrimonio rischia di rimanere un ricordo. Da 14 anni stiamo aspettando il giusto riconoscimento. Abbiamo continuato a sperare che la proprietà e la dirigenza ci riconoscessero il giusto contratto e la giusta retribuzione, ma non è così». Continuano: «Non accettiamo che la qualità del lavoro e l'alta professionalità vengano negate. Se sceglieranno di dividere i lavoratori in due gruppi, 400 con il contratto della Sanità privata e 1600 con il contratto dei Centri di riabilitazione, le strutture dell'associazione perderanno tutto il "know how" di terapisti ed educatori. Questi ultimi dovranno andare altrove, come già sta accadendo, per garantire alle loro famiglie un'esistenza dignitosa. Non solo, il 50% del costo del rinnovo contrattuale della Sanità privata messo a disposizione dalle Regioni andrà perso». Il commento di Giovanni Barbesino, responsabile Comunicazione della Nostra Famiglia: «I lavoratori ben conoscono le criticità del sistema sanitario - puntualizza -. Conoscono i diversi contratti che sono stati sottoscritti in questi anni e i termini esatti di quanto è stato previsto dai diversi livelli istituzionali, Governo e Regioni, per il rinnovo del contratto della Sanità e Case di Cura, oltre alle possibili conseguenze di questi provvedimenti per l'associazione».

R. BER

## L'INTERVENTO

# «I prodotti sostenibili e le scelte d'investimento»

Il legame tra il mondo della finanza e il tema della sostenibilità è diventato più stretto negli ultimi anni. Esistono strumenti finanziari in grado di sostenere progetti legati alla tutela dell'ambiente e alla sostenibilità, nonché criteri per valutare l'etica di imprese e titoli e modi per essere certi di investire il denaro soltanto in chi soddisfa requisiti di sostenibilità sociale, ambientale e di governance.

La finanza responsabile non sacrifica i profitti, anzi: le analisi dimostrano che, soprattutto nel medio e lungo periodo, l'attenzione ai criteri Esg (ambientali, sociali e di governance) ha un impatto positivo sui risultati finanziari. Cresce progressivamente l'attenzione verso un modo diverso, etico e sostenibile di



Francesco Megna

intendere gli investimenti.

Un investimento che mira a creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso attraverso una strategia orientata al medio lungo periodo e che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo.

Con questi obiettivi sono nate diverse società di gestione del risparmio con la convinzione che analizzare gli emittenti (imprese e Stati) anche da un punto di vista ambientale, sociale e di governance offra potenzialmente valore aggiunto sul piano dei rendimenti. Dialogano con il management delle società in cui investono i fondi, esercitando inoltre i diritti di voto nelle assemblee degli azionisti, al fine di sollecitare le società ad una condotta più responsabile e accompagnarle nel percorso di raggiungimento di questo obiettivo.

L'offerta bancaria è molteplice; anzitutto col collocamento di fondi comuni di investimento che investono nei mercati esteri di tutto il mondo, ricercando le migliori opportunità a livello te-

matico, geografico e settoriale e nei mercati obbligazionari con focus sui green bond. Sono fondi caratterizzati da una rigorosa selezione di imprese e Stati attenti alla tutela ambientale ed alla transizione verso un'economia 'low carbon' e a basso impatto sul cambiamento climatico. Il calcolo del rischio finanziario è integrato con la misurazione del rischio derivante da fattori ambientali, sociali e di governance.

L'obiettivo è creare valore nel medio-lungo termine puntando ai trend di sviluppo sostenibile dell'economia reale. Vi sono poi fondi con un particolare focus sui temi riguardanti la transizione ad un'economia a basso impatto di carbonio. Riguardo al panorama dei bond, queste obbligazioni, la cui emissione è legata a progetti che hanno un impatto positivo per l'ambiente o la società o che permettono di finanziare progetti con caratteristiche di sostenibilità, risultano in grande crescita e di interesse. Esse possono rappresentare una soluzione rilevante per gli investitori che si pongono co-

me obiettivo quello di ottenere un impatto dall'investimento. Il mercato dei green bond è un mercato liquido e innovativo; negli ultimi anni ha registrato una crescita significativa attirando un gran numero di investitori registrando una domanda ben superiore all'offerta con uno spread in linea con quello dell'intero mercato obbligazionario.

Il 50% delle banche considera le tematiche Esg nelle proprie scelte di investimento. Si tratta di un dato in costante crescita. L'attenzione viene posta oggi su investimenti in target impegnati maggiormente nel contrasto al cambiamento climatico ed alla tutela dei diritti umani. Va anche considerato che spesso i player del settore bancario realizzano un cluster di investimenti ad hoc. Primo tra tutti la tutela del territorio e della comunità in cui operano grandi gruppi bancari con investimenti in target molto legate al sociale.

Francesco Megna

Referente commerciale in banca.

## Un incontro sulle piccole imprese e i robot

### In webinar

La robotica collaborativa non è appannaggio delle grandi industrie: anche le Mpmi possono accedervi e la Camera di commercio di Como-Lecco ha organizzato un webinar per spiegare come.

La robotica collaborativa oggi non è una frontiera così lontana anche per le piccole imprese e può essere un valore aggiunto in grado di migliorare la qualità di processo, la produttività, nonché il benessere lavorativo.

L'incontro online, in programma martedì 17 alle 10.30. Per informazioni: <https://www.comolecco.camcom.it/>.

C. Doz.

## Venerdì scorso la protesta anche in provincia di Lecco

### “Rischiano la salute come medici e infermieri, anche loro sono eroi”

LECCO - Lavoratrici e lavoratori delle pulizie e dei servizi integrati in sciopero per il rinnovo del **contratto nazionale Multiservizi** nella giornata di **venerdì 13 novembre**. Il contratto, scaduto da sette anni, interessa **600mila dipendenti in tutta Italia**, impiegati sia sugli appalti pubblici che privati, più di **200 nella provincia di Lecco** sulla parte sanitaria, più la parte privata.

“Uno sciopero che nasce dopo la manifestazione del **21 ottobre** e dall’ennesima rottura del tavolo delle trattative del 10 novembre scorso - afferma **Marco Paleari**, segretario di **Filcams Cgil Lecco** -, nasce in un momento difficile delicato ma necessario per queste persone che da sette anni aspettano di avere un contratto economico e normativo dignitoso. Questo sciopero è stato osteggiato dalle aziende che a causa della voluta mancanza di concordare i minimi di servizio hanno leso il diritto di sciopero su cui come Filcams, insieme alle altre organizzazioni sindacali Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, stiamo valutando di agire legalmente”.

Sono per lo più lavoratrici, la maggior parte donne con contratti part time che a malapena arrivano a **600 euro**, e quando ci sono i cambi di appalto sono costrette a rincorrere lo stipendio causa i tagli che sistematicamente vengono fatti dalle imprese che subentrano, mentre queste guadagnano sulla loro salute.

“Si tratta dei cosiddetti invisibili - prosegue Paleari - coloro che tutti i giorni ci fanno trovare gli uffici puliti, i bagni puliti, gli ospedali puliti, le scuole pulite dove i nostri figli studiano e giocano, che spesso vediamo nei luoghi pubblici con i carrelli debitamente forniti della strumentazione di lavoro, ma che a volte li scansiamo come ci dovessero sporcare. E’ ora che la gente comune consideri queste persone al pari degli infermieri e dei medici, proprio perché in prima linea a sanificare e pulire gli ospedali le stanze con i pazienti colpiti dal Covid-19, dove non sempre tutti gli strumenti di protezione individuale come mascherine, guanti, camici vengono forniti, rischiando la salute. **Anche loro sono eroi**. Queste persone sono stanche di aspettare e di essere sfruttate, vogliono gridare forte ‘noi esistiamo, vogliamo la nostra dignità e un salario giusto, vogliamo il contratto”.